

Commemorazione del Prof. Lino Vaccari in occasione del 50° anniversario della scomparsa

Nel gennaio del 2001 ricorre il cinquantenario della scomparsa del Professor Lino Vaccari. Il botanico veneto è stato commemorato nel corso dell'assemblea d'autunno della Société de la Flore Valdôtaine, durante la quale è stato ricordato il grande contributo dato da questo personaggio all'associazione e allo studio della flora valdostana.

Nelle pagine che seguono vengono riportate alcune note tratte dagli interventi presentati nel corso della commemorazione.



Nota biografica su Lino Vaccari (1873-1951)

MAURIZIO BOVIO

Lino Vaccari nacque il 23 agosto 1873 a Crespano del Grappa, in provincia di Treviso. Fin da giovane dimostrò un grande interesse ed elevata attitudine per le scienze naturali. Già al Ginnasio e poi al Liceo otteneva quasi costantemente il massimo delle votazioni nelle materie scientifiche.

Nel corso delle vacanze, occupate principalmente, per motivi economici, a dare lezioni private, il giovane Vaccari trovava spesso il tempo per compiere escursioni naturalistiche. Il terreno di ricerca erano le montagne e, in particolare, il vicino Monte Grappa. In quegli anni Vaccari ottenne un elogio particolare dal Club Alpino Bassanese per la realizzazione di un erbario della flora locale, alla quale dedicò anche diverse pubblicazioni giovanili.

Laureatosi con i massimi voti all'Università di Padova nel 1896, presentando una tesi sull'*Anatomia e Sistematica delle Genziane italiane*, Lino Vaccari abbandonò definitivamente la terra natia per dedicarsi all'attività di docente, fino al pensionamento avvenuto nel 1934. Dopo una breve permanenza a S. Pietro al Natiosone, insegnò al Liceo di Aosta dal 1896 al 1902; questi pochi anni furono sufficienti a legarlo per sempre alla Valle d'Aosta. Fu poi a Tivoli, Firenze e Roma, quale insegnante e preside nei licei, libero docente di Botanica presso l'Università di Roma e l'Istituto di Studi Superiori di Firenze, Ispettore Centrale per le Scuole Medie.

Appena giunto in Valle d'Aosta, Vaccari entrò in contatto con i naturalisti locali. Conobbe così l'abate Pierre Chanoux, in procinto di inaugurare il suo giardino alpino, la *Chanousia*, al Colle del Piccolo San Bernardo. Questo incontro fu determinante: lo studioso iniziò la sua collaborazione con il giardino e alla morte del suo fondatore, nel 1909, l'Ordine Mauriziano gli affidò la direzione, incarico che assolse con piena dedizione fino alla seconda guerra mondiale, quando dovette abbandonare la *Chanousia* al vandalismo delle truppe di passaggio.

La figura di Lino Vaccari è particolarmente importante per la *Société de la Flore Valdôtaine*, perché ne fu per moltissimi anni presidente onorario e uno dei membri più attivi, anche dopo il suo trasferimento da Aosta. Ritornò infatti ogni anno in Valle d'Aosta, per seguire la *Chanousia* durante le vacanze estive. Fu anche prezioso collaboratore dell'abate Henry nella pubblicazione del Bollettino scientifico dell'associazione, dove comparvero numerosi suoi studi scaturiti dall'intensa attività di ricerca floristica compiuta in Valle d'Aosta soprattutto tra il 1897 e il 1910.

Particolare importanza assunse l'ambizioso progetto di Vaccari di realizzare un'opera completa sulla flora valdostana, che sfociò nella pubblicazione, tra il 1904 e il 1911, del primo volume del *Catalogue raisonné des plantes vasculaires de la Vallée d'Aoste*, che purtroppo non vide un seguito.

Lino Vaccari morì a Roma nel 1951. Già da diversi anni aveva ceduto all'Erbario Centrale di Firenze il suo ricchissimo erbario, particolarmente ricco di campioni raccolti in Valle d'Aosta. Carteggi, libri e pubblicazioni varie andarono invece al-

l'Istituto Botanico dell'Università di Roma. Anche come insegnante lasciò una preziosa eredità, rappresentata da numerosi testi per le scuole di grande valore perché scritti, come disse Vaccari stesso, *«per parlare alla mente e all'anima dei giovani»* perché *«è con l'educazione dei giovani che si può fare amare la Natura ed ogni sforzo che possa favorire e incrementare questa educazione naturalistica non deve essere trascurato»*.

La città di Aosta ha voluto ricordare Lino Vaccari dedicandogli una via della collina di Aosta, quella che conduce alla regione Beauregard; località che, tra l'altro, compare spesso tra i luoghi visitati dallo studioso veneto nel corso delle sue erborizzazioni.

Il contributo di Lino Vaccari allo studio della flora valdostana

VANNA DAL VESCO

Una triste coincidenza accomuna il cinquantesimo anniversario della morte di Lino Vaccari e la scomparsa recente di Efisio Noussan: colui che raccolse l'eredità dell'abate Chanoux, portando *Chanousia* all'apice della sua ricchezza floristica e colui che ebbe gran parte del merito della ricostruzione del giardino dopo l'infausta parentesi della guerra e del conseguente abbandono quasi trentennale.

Lino Vaccari era un vero naturalista, ottimo insegnante e autore di apprezzati testi didattici di Scienze Naturali, ma la sua specializzazione era la Botanica e, dopo l'incontro con Chanoux e il suo giardino, in particolare la flora alpina.

Come è noto insegnava al liceo di Aosta, per cui non gli sembrò probabilmente molto gravoso salire spesso al Colle del Piccolo San Bernardo per aiutare l'Abate ed esplorare la Valle d'Aosta alla ricerca di piante da trapiantare a *Chanousia*.

Dopo la morte di Chanoux nel 1909, gli fu affidata dall'Ordine Mauriziano la direzione del Giardino, e quindi il suo impegno divenne totale. Quando fu trasferito al liceo di Tivoli, poi a Firenze e poi a Roma, tutti gli anni, appena la neve al colle e gli impegni didattici lo consentivano, saliva a Chanousia e vi si tratteneva fino a tutto Settembre, se nevicate precoci non lo scacciavano prima.

In occasione del centesimo anniversario della fondazione del giardino abbiamo ricordato Vaccari soprattutto nel suo ruolo di direttore dell'istituzione. Vorrei invece qui parlare di lui come botanico. Benché non abbia mai avuto incarichi universitari, era molto apprezzato in campo accademico, per la sua ottima conoscenza della flora alpina e della fitogeografia e per la sua attività nel campo della protezione della flora, di cui fu un pioniere. Durante tutta la sua carriera, finché l'età glielo permise, compì numerosissime e lunghe escursioni, specialmente negli anni dal 1897 al 1917, raccogliendo piante soprattutto in Valle d'Aosta, ma anche nel Canavese e nelle Alpi Marittime, costituendo una collezione di grande mole e di enorme valore scientifico.

Egli donò nel 1921 questa collezione all'Erbario Centrale di Firenze, che intercalò 40.000 esemplari nei pacchi relativi al Piemonte-Valle d'Aosta, mentre una parte dei campioni, doppi o non identificati, rimasero in deposito. Su queste raccolte si basano i suoi lavori scientifici e in particolare la sua opera più importante, il *Catalogue raisonné des plantes vasculaires de la Vallée d'Aoste*, di cui come è noto Vaccari riuscì a pubblicare solo la prima parte. La *Société de la Flore Valdôtaine* patrocinò la pubblicazione del censimento degli esemplari valdostani dell'erbario Vaccari, conservati a Firenze, relativi alle specie non comprese nel suo *Catalogue*, quindi una sorta di completamento di questo, lavoro che fu stampato a puntate e poi raccolto in volume nel 1988.

I campioni dell'erbario di Vaccari rappresentano una fonte molto importante, quasi unica, di conoscenze sulla flora della Valle d'Aosta; le etichette apposte sono

in gran parte autografe e contengono informazioni particolareggiate sulle stazioni di specie rare o poco comuni, spesso collegabili a dati reperibili nelle sue pubblicazioni, informazioni che hanno permesso ai botanici di verificare dati floristici come base per ulteriori ricerche e come fonte bibliografica insostituibile.

Fra i numerosi lavori di Lino Vaccari meritano di essere ricordati in particolare «*Un coin ignoré dans les Alpes Graies. Herborisations dans la Vallée de Champorcher (Vallée d'Aoste)*», «*La flore de la serpentine, du calcaire et du gneiss*», «*La flora nivale del Monte Rosa*», «*La persistenza della flora nel cuore delle Alpi durante l'epoca glaciale*», oltre a molte note di argomento sistematico. Il risultato della grande attività di Vaccari costituisce un patrimonio di conoscenze sulla flora valdostana fin'ora insuperato: gli siamo grati per questo e per averci trasmesso, attraverso i suoi scritti, il suo amore per la *Chanousia*.